Zeitschrift: Cahiers d'archéologie romande

Herausgeber: Bibliothèque Historique Vaudoise

Band: 134 (2012)

Artikel: Il complesso episcopale e le chiese di S. Lorenzo e S. Orso di Aosta (Italia)

Autor: Perinetti, Renato / Cortelazzo, Mauro

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-835821

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il complesso episcopale e le chiese di S. Lorenzo e S. Orso di Aosta (Italia)*

Renato Perinetti e Mauro Cortelazzo

Nei primi anni '70 del secolo scorso la Soprintendenza per i beni culturali della Regione Valle d'Aosta, dopo la conclusione di alcuni importanti interventi di restauro e sulla base dei nuovi stimoli scaturiti dalla fattiva partecipazione ai *Colloques*[1] che si svolgevano mensilmente nei cantieri dei Cantoni Svizzeri del Vallese, di Vaud e di Ginevra, ha provveduto a rinnovare i protocolli previsti per il restauro degli edifici monumentali, introducendo la prassi della preventiva ricerca archeologica; il protocollo venne formalizzato, nel gennaio 1972, a conclusione di una *Tavola Rotonda* internazionale indetta per dibattere le problematiche relative alla ripresa dei lavori di restauro del complesso monumentale di S. Orso che iniziarono nel settembre dello stesso anno con lo scavo della chiesa di S. Lorenzo a cui fece seguito l'analisi e il restauro della facciata della chiesa di Sant'Orso[2].

Le ricerche archeologiche e i lavori di valorizzazione furono eseguiti da una nuova equipe pluridisciplinare formata, da archeologi, restauratori, architetti, ingegneri, storici dell'arte e rilevatori archeologici, sulla base di programmi a lungo termine garantiti da adeguati finanziamenti pluriennali.

Il formarsi di una coscienza di gruppo, indispensabile per affrontare cantieri di grande impegno finanziario e scientifico, è stata certamente favorita dalla particolare situazione istituzionale che attribuisce alla Regione Valle d'Aosta (legge costituzionale 25 febbraio 1948, n. 4 – Statuto speciale per la Valle d'Aosta) potestà legislativa primaria e integrativa nel campo dell'urbanistica, della tutela del paesaggio e nel campo delle antichità e belle arti (definizione che oggi comprende i beni archeologici, architettonici e storico-artistici). La prima scelta attuativa della Regione è stata quella di prevedere una Sovrintendenza unica, cioè di mantenere al proprio interno le tre tradizionali competenze delle Sovrintendenze dello Stato, pur accettando di creare nel tempo delle specializzazioni interne necessarie per la qualificazione degli interventi, ma evitando di creare un'autonomia decisionale dei singoli settori e soprattutto cercando di affrontare ogni intervento avvalendosi di tutti gli apporti pluridisciplinari necessari.

In conformità a queste premesse furono programmati interventi su due siti di fondamentale importanza e di grande valenza monumentale, la Cattedrale e il complesso di S. Orso, il primo nel centro politico-amministrativo dell'antica città romana e il secondo in una delle necropoli orientali. La ricerca archeologica aveva come obiettivo lo studio dell'origine e della nascita dei primi edifici cristiani e il restauro dei due complessi monumentali (fig. 1).

Occorre premettere che nel 1972 erano noti, dal punto di vista archeologico e per questo periodo storico, esclusivamente le due epigrafi dei vescovi Grato e Gallo e i resti di un piccolo edificio religioso rinvenuto fuori *Porta Decumana* nel 1939.

* L'argomento di cui si tratta nel presente contributo è in parte già stato edito in Perinetti, Cortelazzo 2010.

1. I *Colloques*, incontri informali tra operatori nel campo del restauro, della storia dell'arte e dell'archeologia, prevedevano la visita di un cantiere in corso cui seguiva un dibattito su problematiche di tipo generale. In quella sede si confrontarono due metodi d'intervento, quello svizzero più attento all'analisi archeologica completa degli elevati e il nostro più attento alla conservazione degli intonaci parietali, con evidenti sacrifici di conoscenza.

2. Pur prendendo atto del forte divario tra quanto previsto in progetto e quanto realizzato, è da ritenersi comunque positiva la riflessione iniziale che prevedeva la messa in opera di un sottile strato di intonaco con lievi e delicati sottosquadri tali da far cogliere, ad un fruitore attento, le numerose trasformazioni del monumento ovverossia percepire il *mouvement de l'histoire*.

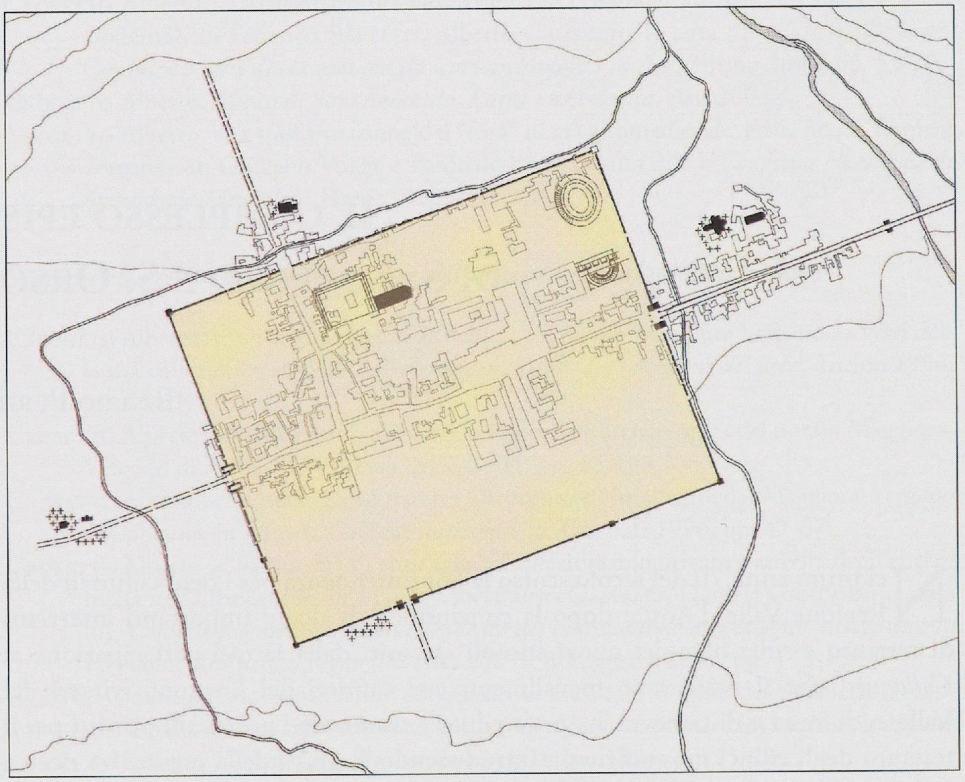

Fig. 1 — Planimetria Generale.

La lista episcopale contava, per il primo millennio, solamente 9 vescovi (Eustasio, morto dopo il 451, Grato, morto nella seconda metà del V secolo, Giocondo, morto verso il 510, un vescovo anonimo ricordato in una lettera di Teodorico datata tra il 511 2 518, Gallo, morto nel 529, Ploziano, ricordato *nella Vita Beati Ursi* e vissuto tra il VI e l'VIII secolo, Ratborno che prese parte al sinodo di Ravenna dell'877, Liutfredo firmatario degli atti del sinodo milanese del 969 e infine Anselmo, morto nel 1026). Gli scavi hanno invece consentitodi riportare alla luce la cattedrale paleocristiana della fine del IV secolo e le chiese funerarie fuori le mura della prima metà del V secolo.

COMPLESSO MONUMENTALE DI S. ORSO (fig. 2 e 3)

A partire dal 1972 si è proceduto allo scavo delle chiese di S. Lorenzo e di S. Orso, di parte del chiostro, e di alcune aree settentrionali limitrofe. Tutti gli scavi sono stati eseguiti senza interrompere le funzioni liturgiche. I risultati hanno permesso di riportare alla luce un complesso monumentale di due chiese a pianta cruciforme che rimandano agli esempi milanesi della basilica Apostolorum e S. Simpliciano fatti costruire dal santo vescovo Ambrogio. Il complesso sarà poi completamente ricostruito una prima volta nel IX secolo e nuovamente all'inizio dell'XI secolo.
Le ricerche hanno impegnato la Soprintendenza regionale per un arco temporale di tre decenni e sono tutt'ora in corso.
Attualmente è allo studio un disegno di legge, basato su di un progetto di fattibilità, che prevede ulteriori scavi archeologici e il restauro dell'intero complesso monumentale.
In questi ultimi anni si è invece proceduto al restauro del Priorato quattrocentesco, del campanile medievale e della "Casa del tiglio".

Fig. 2 — Priorato di S. Orso.

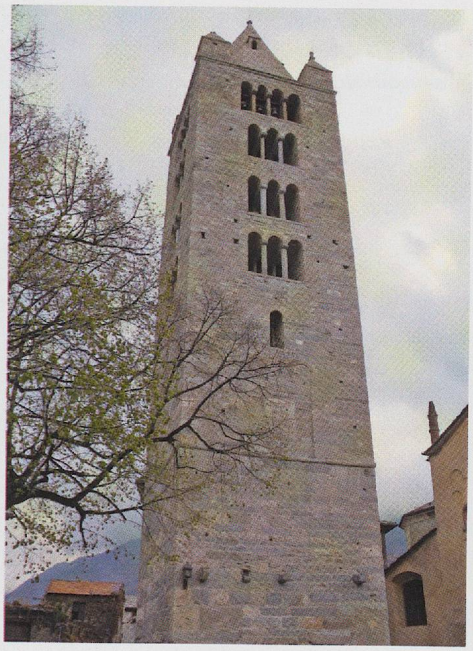

Fig. 3 — Campanile.

Chiesa di S. Lorenzo

Lo scavo archeologico, suddiviso in sei lotti, è iniziato nel 1972 e ultimato nel 1986 e ha restituito un'articolata sequenza di fasi costruttive della chiesa che brevemente è così possibile riassumere:

- Sistemazione dell'antica area cimiteriale romana per far posto alla nuova chiesa;
- Costruzione, nel secondo quarto del v secolo, della chiesa cruciforme (fig. 4);

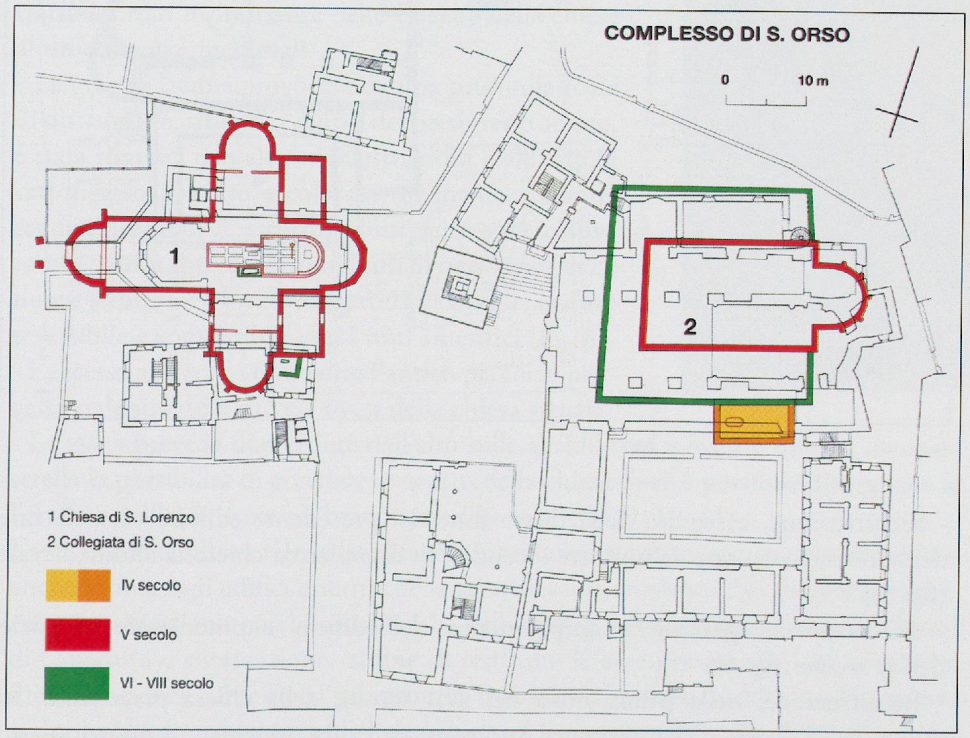

Fig. 4 — Chiese di S. Lorenzo e S. Orso – Planimetria Fase V secolo.

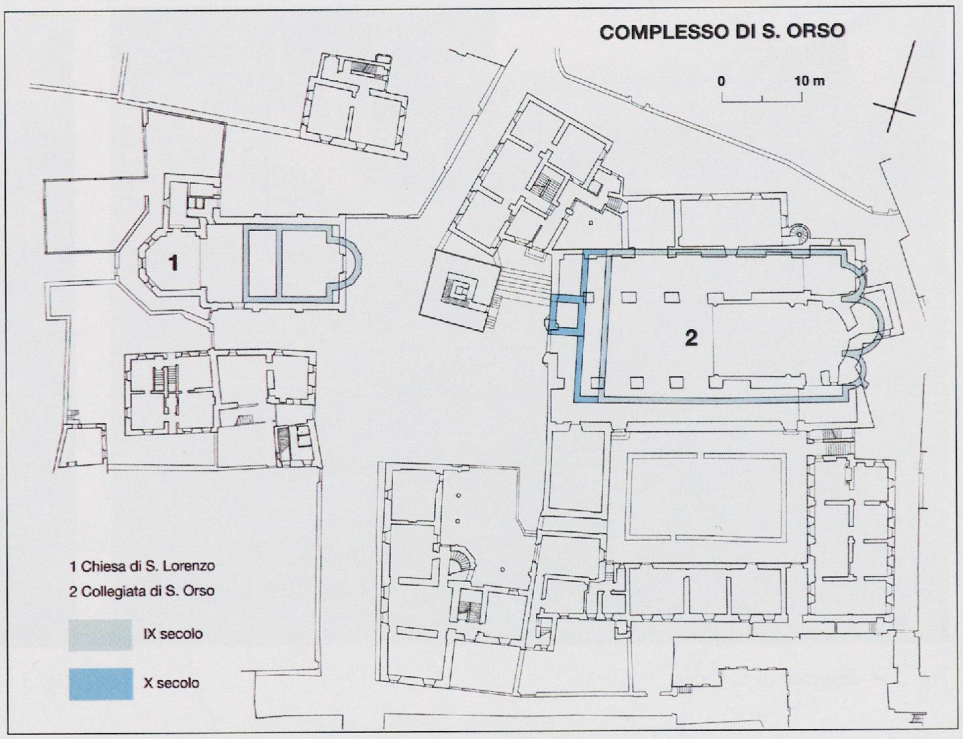

Fig. 5 — Chiese di S. Lorenzo e S. Orso – Planimetria Fase altomedievale.

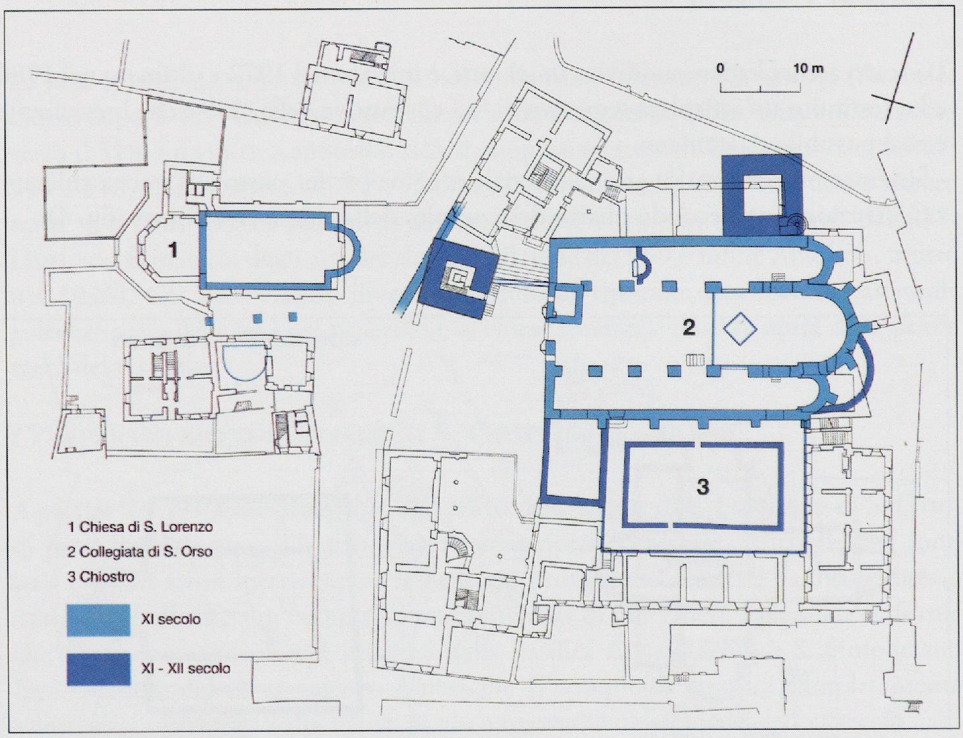

Fig. 6 — Chiese di S. Lorenzo e S. Orso – Planimetria Fase XI secolo.

- Ricostruzione, a seguito della distruzione del precedente edificio verso la fine dell'VIII secolo causata da un forte incendio, di una piccola chiesetta altomedievale (fig. 5);
- Ricostruzione parziale e ampliamento dell'edificio altomedievale all'inizio dell'XI secolo (fig. 6);
- Ricostruzione, nella prima metà del XVII secolo, della chiesa precedente. In questa fase l'abside sarà inserita sul lato ovest dell'aula per creare il nuovo assetto urbanistico ancora oggi esistente[3].

3. Per l'illustrazione degli scavi si rimanda alla bibliografia specifica: Bonnet 1975; 1981, pp. 11-46; 1982, pp. 271-295; 1986, pp. 489-493; Perinetti 1982, pp. 47-92, 297-317; 1986, pp. 143-156; 1989, pp. 1215-1226; Bonnet, Perinetti 1986, pp. 35-44; Cortelazzo, Perinetti 2007, pp. 255-271.

Fig. 7 — Chiesa di S. Lorenzo – Veduta verso est.

- L'area di scavo, oltre ad interessare completamente la chiesa attuale, ha interessato anche le aree e gli edifici esterni che la attorniavano, in alcuni casi di proprietà privata. La situazione patrimoniale ci ha obbligati a soluzioni particolari nei lavori di copertura e sistemazione, al fine di restituire le aree private alla loro originaria funzione e nel contempo garantire la fruizione al pubblico del sito. Per queste ragioni abbiamo dovuto realizzare le vele di copertura delle absidi nord e ovest in modo tale da garantire l'uso ortivo dei canonicati interessati. Per garantire ai visitatori la percezione della pianta cruciforme paleocristiana si è invece proceduto alla demolizione di quattro tratti, lunghi circa 10 metri, delle profonde murature di fondazione della chiesa attuale (fig. 7).
- Al fine di migliorare la comprensione delle varie fasi costruttive si sono sacrificati alcuni piccoli tratti dei resti di muratura delle facciate delle chiese altomedievali e medievali.
- La grande lacuna,provocata da una profonda fossa di distruzione, situata al centro del presbiterio antico, è stata risarcita con alcune ricostruzioni realizzate in cartongesso pressato e colorato, in maniera tale da rendere leggibili le strutture liturgiche e le relative tombe, senza intaccare i resti antichi oggi celati dalle nuove strutture. La nuova struttura è completamente reversibile e compatibile con i resti autentici (fig. 8).
- L'accesso allo scavo ripercorre l'antico percorso processionale situato a sud e a ovest della chiesa attuale.
- La visita prevede due vedute dall'alto sulle absidi nord e ovest e tramite una passerella la possibilità di accedere al centro della chiesa dove è possibile distinguere le l'esterno dell'abside est e il braccio meridionale[4] (fig. 9, 10, 11).

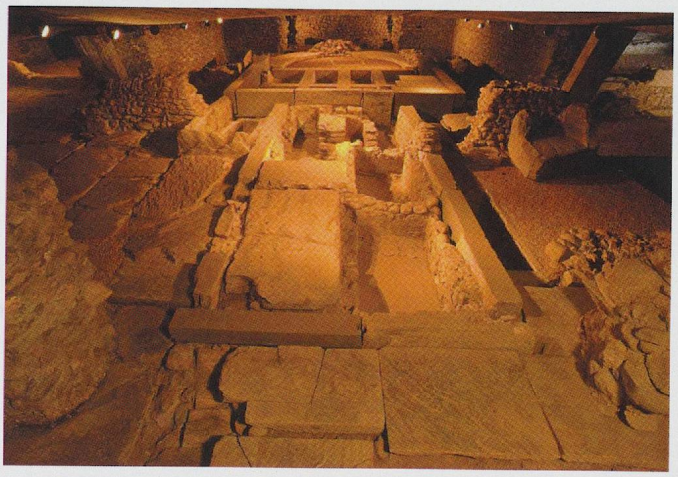

Fig. 8 — Chiesa di S. Lorenzo – Veduta sistemazione corpo centrale.

L'area di scavo, oltre a riguardare l'intera superficiedella chiesa attuale, ha interessato anche le aree e gli edifici esterni che la attorniavano, in alcuni casi di proprietà privata. La situazione patrimoniale ci ha obbligati a soluzioni particolari nei lavori di copertura e sistemazione, al fine di restituire le aree private alla loro originaria funzione e, nel contempo, garantire la fruizione al pubblico del sito. Per queste ragioni abbiamo dovuto realizzare le vele di copertura delle absidi nord e ovest in modo tale da garantire l'uso ortivo dei canonicati interessati. Per garantire ai

4. Montanari, Vallacqua 1981, pp. 123-135. Come complemento alla visita vedere anche: Cortelazzo, Perinetti 2009; Barberi *et al.* 2010.

Fig. 9 — Chiesa di S. Lorenzo – Veduta corridoio occidentale.

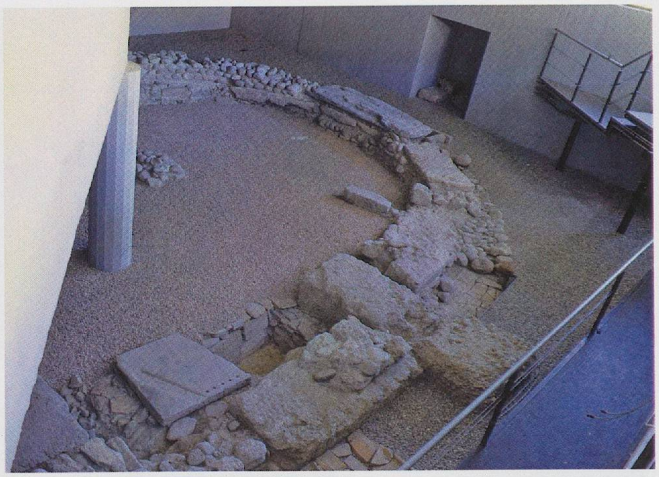

Fig. 10 — Chiesa di S. Lorenzo – Veduta abside ovest.

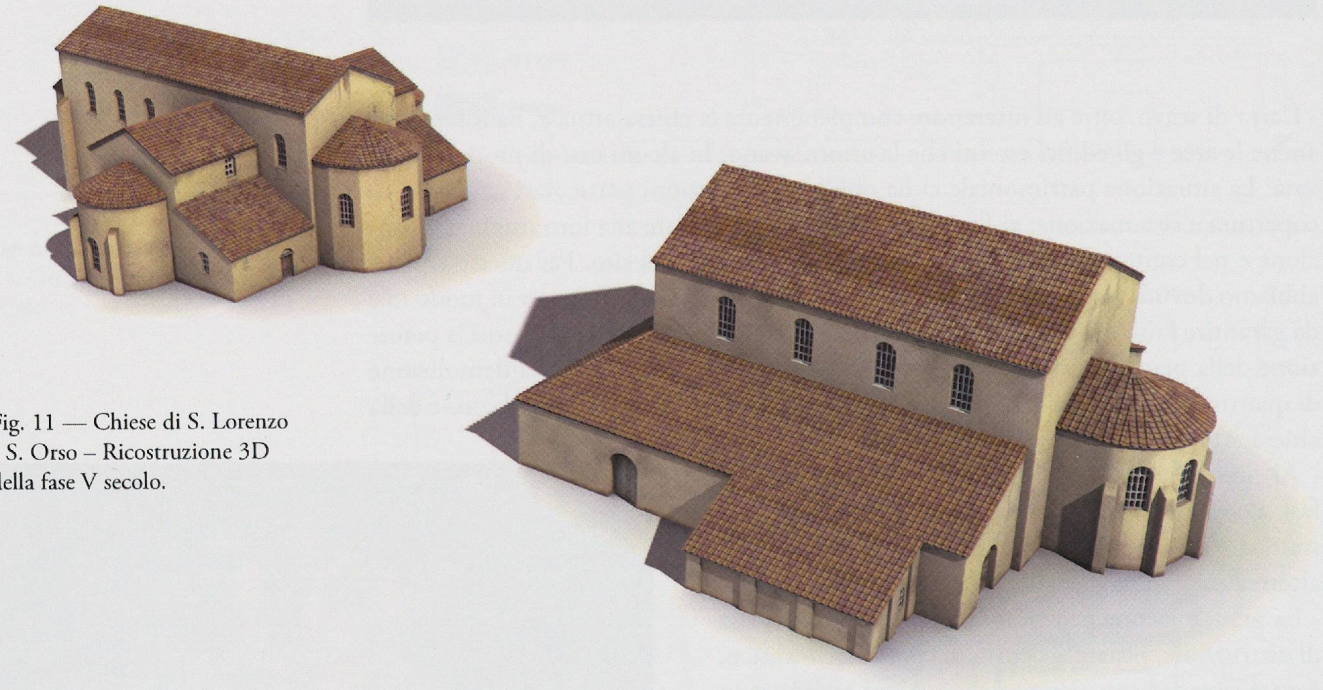

Fig. 11 — Chiese di S. Lorenzo e S. Orso – Ricostruzione 3D della fase V secolo.

visitatori la percezione della pianta cruciforme paleocristiana si è invece proceduto alla demolizione di quattro tratti, lunghi circa 10 metri, delle profonde murature di fondazione della chiesa oggi esistente.

Chiesa di S. Orso

Lo scavo archeologico della chiesa di S, Orso è iniziato nel 1975 e, mediante nove campagne di scavo, è stato ultimato nel 2002. Recentemente è stata eseguita una nuova campagna di scavo nell'area meridionale del sagrato. Le ricerche proseguiranno ancora nei prossimi anni.

Gli scavi hanno permesso di riportare alla luce importanti resti delle fasi costruttive della Collegiata[5] che sinteticamente possono essere così descritte:

- Costruzione di un mausoleo con tomba in muratura al centro, risalente al IV secolo;
- Costruzione, nel corso della prima metà del V secolo, di una chiesa funeraria paleocristiana con annesso porticato sui lati nord, ovest ed est (fig. 4).

5. Per l'illustrazione degli scavi si rimanda alla seguente bibliografia: Bonnet, Perinetti 1986, pp. 45-50; 2001, pp. 9-34; Perinetti 2006, pp. 589-608, Tavv. 215-219.

- Ricostruzione, alla fine dell'VIII secolo, di una grande chiesa altomedievale a tre navate concluse da altrettante absidi. Le dimensioni raggiunte dall'edificio in questo periodo dimostrano l'importanza assunta dal complesso in seguito all'introduzione del culto di Sant'Orso (fig. 5).
- Ricostruzione, tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo, di una chiesa a tre navate e della cripta (fig. 6);
- Costruzione del chiostro e del mosaico del coro, verso la metà del XII secolo;
- Costruzione, nel corso del XIII secolo, del grande campanile isolato;
- Costruzione, verso la fine del XV secolo, del Priorato[6].

La chiesa, in epoca paleocristiana, faceva parte di un unico complesso cultuale che comprendeva anche la chiesa di S. Lorenzo.

La differenza di quota, molto contenuta, tra il pavimento attuale e i resti archeologici, non ha permesso una sistemazione a visita del sito, anche in considerazione dell'impossibilità di rialzare il suolo d'uso della chiesa attuale fortemente caratterizzata in età barocca. Per queste ragioni si è optato per la posa di una pavimentazione lignea sostenuta da travi poggianti su piccoli supporti verticali. La soluzione adottata consente, anche se in maniera poco agevole, di ispezionare il sottosuolo per compiere eventualmente verifiche e controlli. E' stato inoltre possibile rendere fruibile al pubblico l'importante mosaico, della metà del XII secolo, ritrovato nel coro durante la campagna di scavo del 1999 e reso visibile sotto una grande lastra di vetro situata davanti all'altare (fig. 12 e 13). E' in corso invece il restauro della parete occidentale della cripta per valorizzare il ritrovamento delle tre aperture che permettevano di vedere le tombe del vano funerario antistante la cripta stessa.

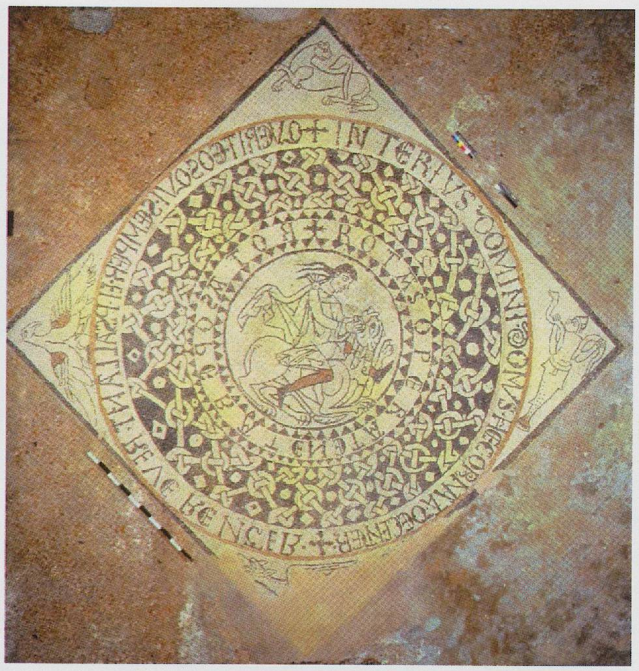

Fig. 12 — Chiesa di S. Orso – Mosaico coro.

Fig. 13 — Chiesa di S. Orso – Copertura mosaico.

Nel sottotetto della navata centrale, già dal 1968, è possibile ammirare i preziosi affreschi della prima metà dell'XI secolo (fig. 14 e 15). La visita di questo importante ciclo pittorico è resa possibile tramite una passerella sostenuta da strutture metalliche, accessibile da una scala a chiocciola costruita *ex novo*, a est della sacrestia settentrionale[7].

Il complesso episcopale

Lo scavo della Cattedrale, iniziato nel 1976, è tuttora in corso in alcune aree adiacenti. Le ricerche hanno permesso di ritrovare una sequenza archeologica che copre un arco cronologico compreso tra la protostoria e i giorni nostri[8]. Le fasi costruttive del sito si possono così riepilogare:

- Ritrovamento di alcuni materiali protostorici venuti alla luce sotto il deambulatorio;
- Costruzione, verso la fine del I secolo a.C., del criptoportico forense;
- Costruzione, tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., di una *domus* situata a est del criptoportico forense;
- Ricostruzione, tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, della *domus* precedente;
- Sistemazione di alcuni ambienti della *domus* per realizzare una *domus ecclesiae* e costruzione di una vasca battesimale all'interno dell'ala orientale del criptoportico;

6. Bonnet, Perinetti 1986, pp. 45-50; Perinetti 2006, pp. 589-608, Tavv. 215-219.

7. Come complemento alla visita vedere la bibliografia della nota 5.

8. Bonnet, Perinetti 1986, pp. 13-33; Bonnet 1986, pp. 489-488; Perinetti 2000, pp. 31-46; Cortelazzo 2006, pp. 132-137; 2008, pp. 148-179; Perinetti *et al.* 2009, pp. 139-149.

Fig. 14 — Chiesa di S. Orso – Affresco sottotetto.

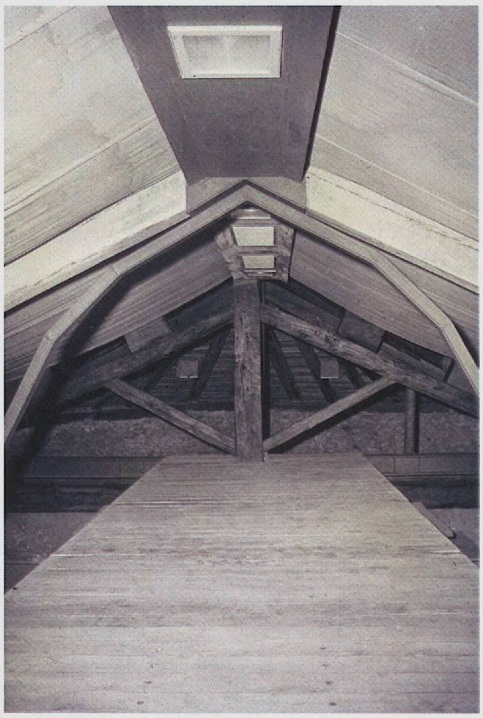

Fig. 15 — Chiesa di S. Orso – Passerella sottotetto.

- Costruzione, alla fine del IV secolo, di una cattedrale paleocristiana ad aula unica absidata e dei vani annessi tra cui due battisteri (fig. 16);
- Rifacimenti parziali e modificazioni delle vasche battesimali e della *solea* nel corso del V e VI secolo (fig. 17);
- Ricostruzione, durante il IX secolo, di parte del presbiterio;
- Ricostruzione totale della chiesa all'inizio dell'XI secolo (fig. 18 e 19);
- Costruzione, nella seconda metà dell'XI secolo, del massiccio occidentale;
- Costruzione, alla fine del XIII secolo, del Jubé e del deambulatorio;
- Modificazioni interne varie tra il XIII e il XX secolo.

Lo scavo della cattedrale rientra in un vasto programma di ricerche e valorizzazione che coinvolge un'area di circa 45.000 mq situata al centro dell'antica *Augusta Praetoria* e comprende le due *insulae* a nord-est del Decumano e Cardo massimi con il foro, il criptoportico forense con i templi, la grande esedra settentrionale, la *Porta Principalis Sinistra*, la Cattedrale, il chiostro quattrocentesco e alcuni canonicati. A lavori ultimati la città potrà disporre di un sito visitabile di notevole estensione e di grande interesse scientifico e archeologico, che illustrerà le vicende costruttive dell'area dal periodo augusteo ai giorni nostri con le relative modificazioni urbanistiche.

A tutt'oggi sono visitabili la cattedrale con il Museo del tesoro, gli scavi, il chiostro, il sottotetto con gli affreschi dell'XI secolo (fig. 22 e

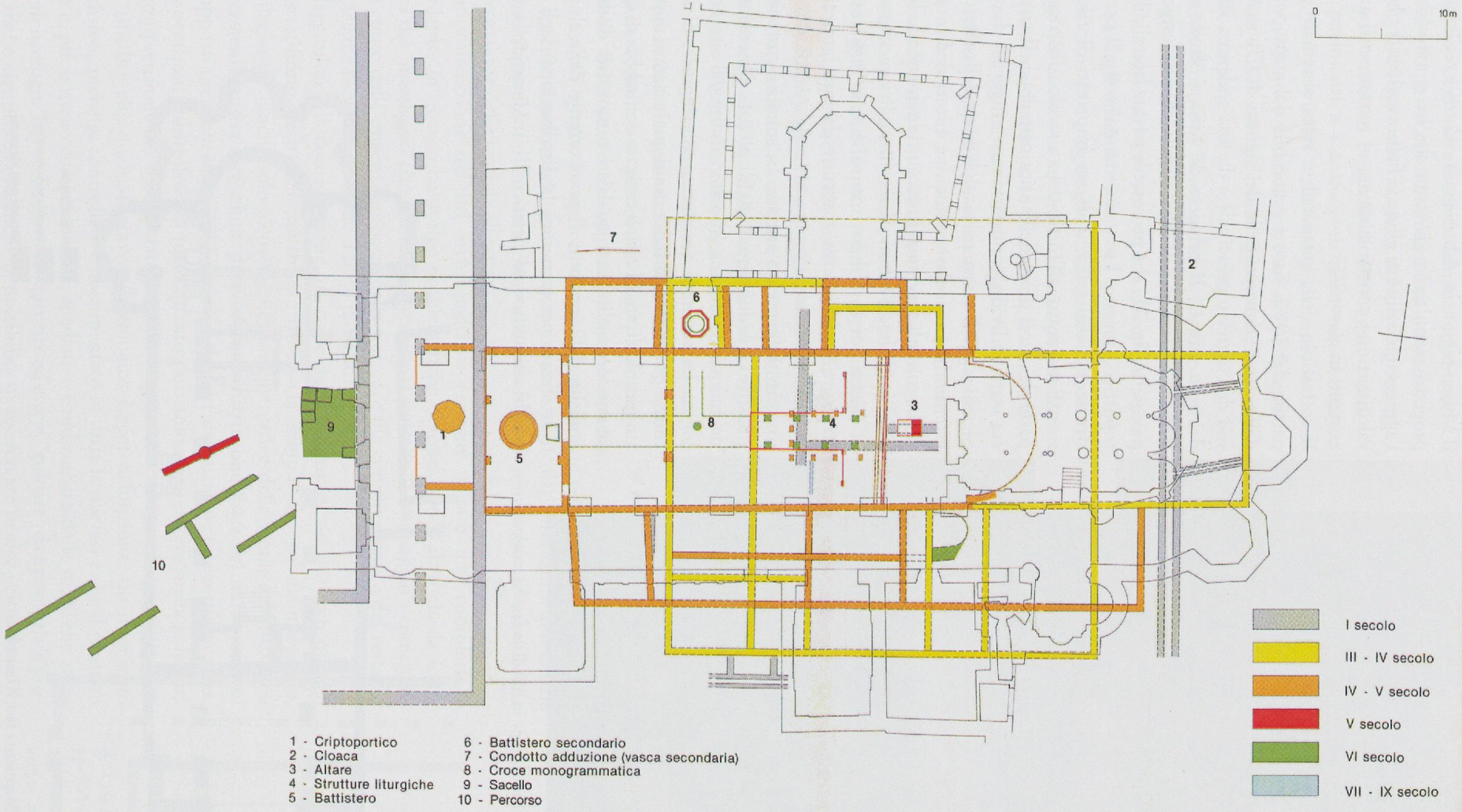

Fig. 16 — Cattedrale – Planimetria fase IV/V secolo.

Fig. 17 — Cattedrale – Fonte battistero principale.

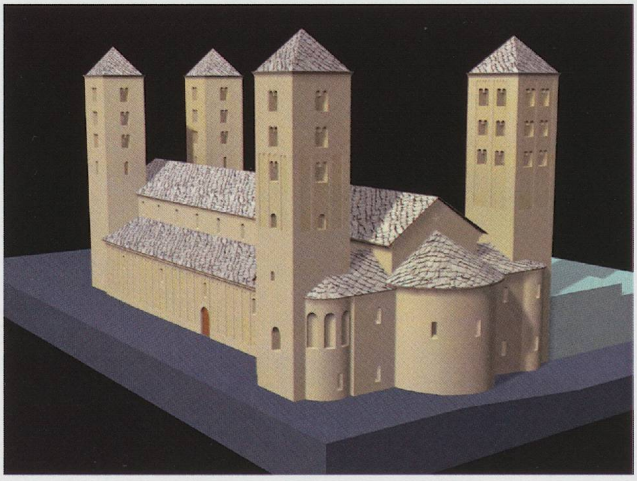

Fig. 18 — Cattedrale – Ricostruzione in 3D della fase XI secolo.

23), il criptoportico (fig. 20), il foro e l'area sottostante il Museo regionale. A breve sarà redatto e realizzato un progetto complessivo di visita che ha come obiettivo l'aggregazione di tutti gli scavi fin'ora realizzati e la loro valorizzazione contestualmente ai monumenti ancora esistenti in elevato.

Il sottosuolo della cattedrale è stato sistemato già a partire dal 1986. Esso è accessibile dal criptoportico, dalla cripta, dalla cappella dei signori di Cly situata a sud dell'ingresso principale e da una scaletta a sinistra del coro attuale. Il percorso di visita si snoda circolarmente, sotto il pavimento della chiesa, lungo una passerella (fig. 21) che percorre le navate laterali, il criptoportico a ovest e l'area antistante il coro. Il percorso sfrutta le canalizzazioni di un impianto di riscaldamento realizzato, all'inizio del XX secolo, distruggendo parte dei suoli d'uso dell'antica cattedrale. Il cunicolo era stato individuato, ispezionato e oggetto di alcuni piccoli saggi di scavo, prima dell'inizio delle ricerche in estensione. Particolare attenzione è stata dedicata a far sì che tutti gli scavi fossero eseguiti mantenendo le attività liturgiche all'interno della chiesa. Per questa ragione la soletta portante il pavimento, è stata realizzata con strutture prefabbricate costituite da una lamiera grecata con funzione autoportante sulla quale è stato steso un getto in cemento armato. La soletta è sostenuta da pilastrini a sezione quadrata di piccole dimensioni tali da garantire però una buona visibilità del sito archeologico. La passerella è realizzata con ringhiere di acciaio inox e pavimento in lamiera sul quale è stato applicato un piccolo strato di resina caricata con sabbia di quarzo in modo da eliminare qualsiasi rumorosità durante il transito delle persone. Il mancorrente delle ringhiere è attrezzato per contenere la distribuzione degli apparecchi audiovisivi ed elettrici. L'intradosso della soletta

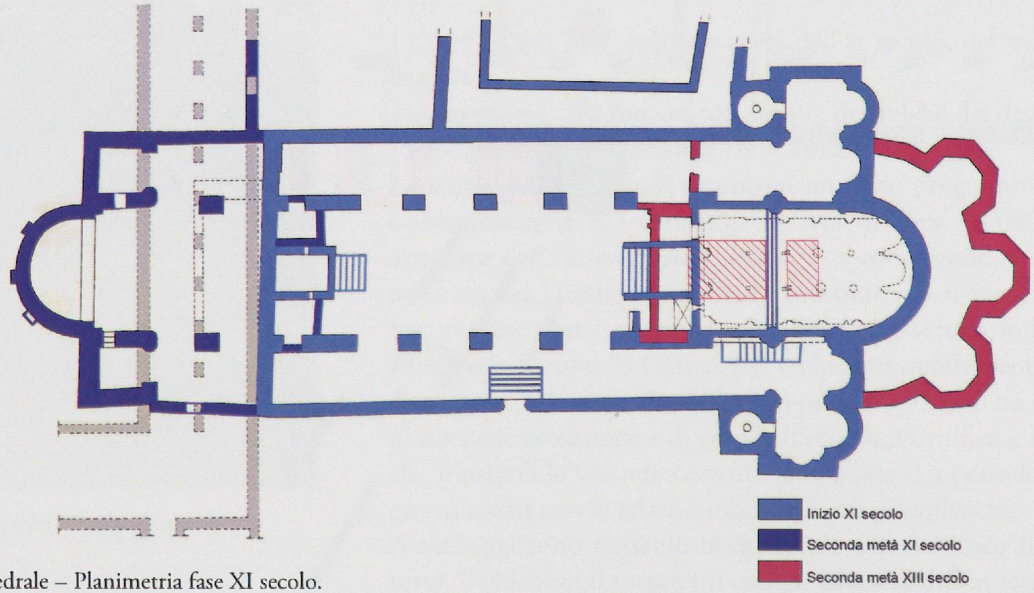

Fig. 19 — Cattedrale – Planimetria fase XI secolo.

è stato dipinto in blu scuro al fine di diminuirne l'impatto; negli incavi della lamiera sono stati inseriti gli apparecchi illuminanti e di sicurezza.
Per ragioni legate alla fruizione si è privilegiata la fase paleocristiana evitando di distruggere i suoi due pavimenti a scapito però della conoscenza delle fasi costruttive della *domus* romana, indagata solamente svuotando le lacune dei pavimenti causate dalle fosse di fusione quattrocentesche di alcune campane[9].
Contestualmente ai lavori archeologici sono stati realizzati, il nuovo Museo del tesoro, ubicato nel deambulatorio del XIII secolo, e la passerella per la visita degli affreschi visibili nel sottotetto della navata centrale e raggiungibili utilizzando la torre scalare del campanile settentrionale. La passerella, diversamente da quanto in precedenza realizzato a S. Orso, ha mantenuto *in situ* le capriate di sostegno del tetto, asportando unicamente un piccolo tratto dei puntoni per poter sfruttare un'altezza minima superiore a m 1,80. I lavori sono stati eseguiti senza smontare il tetto da poco tempo rifatto.
Come si può notare da quanto descritto, la visita al monumento avviene su tre livelli, sottosuolo con cripta, la chiesa oggi adibita al culto con il museo e il chiostro, e infine il sottotetto e le cappelle alte[10].
Gli interventi realizzati dalla Soprintendenza rappresentano l'esito di collaborazioni, riflessioni e dibattiti svoltisi in questi ultimi decenni nei vari cantieri in cui si è operato e costituiscono, come abbiamo sottolineato precedentemente, il frutto tangibile della particolare situazione amministrativa della nostra Regione. Le opzioni e le soluzioni adottate tengono conto, oltre che delle specificità proprie di ogni scavo,anche delle particolari condizioni ambientali e climatiche del nostro territorio, che certamente non sono favorevoli alla conservazione delle vestigia all'aperto.

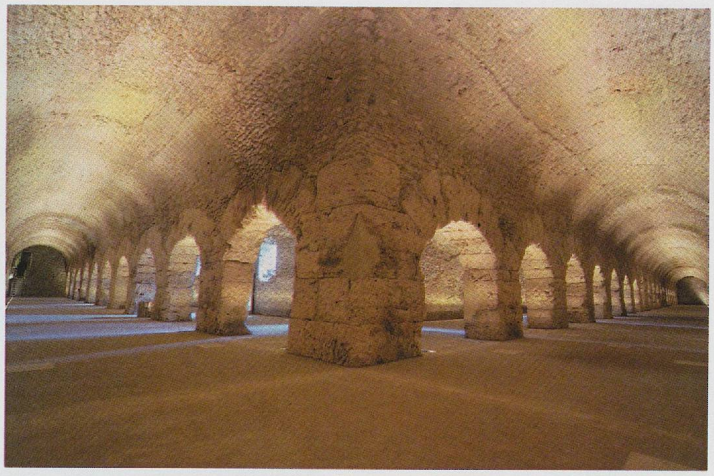

Fig. 20 — Criptoportico forense – Ala est.

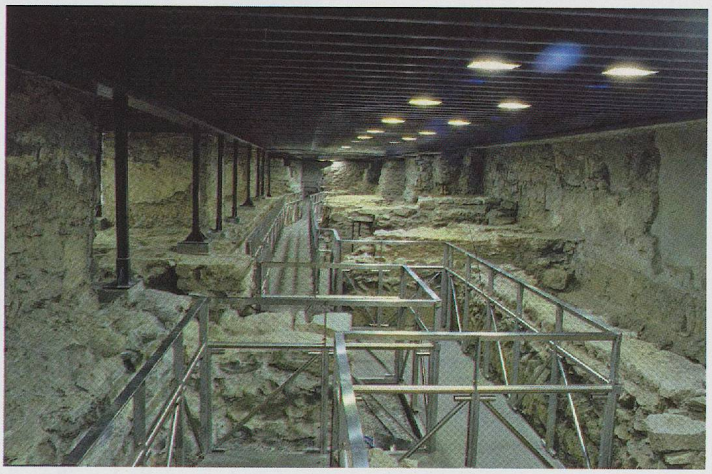

Fig. 21 — Cattedrale – Passerelle.

La musealizzazione dei siti archeologici, operazione quanto mai complessa e stimolante, in quanto coinvolge problematiche diverse, non è altro che la scelta critica del "messaggio"che si intende rivolgere al fruitore. Il "messaggio", come tale, tiene conto delle esigenze imposte dalla ricerca, dalla conservazione e dal restauro che insieme rendono possibile il testo didattico.
La leggibilità e la comprensione, da parte del pubblico, di un sito archeologico pluristratificato, deve essere realizzata attraverso la "semplificazione" del messaggio, "privilegiando" anche solo alcune delle fasi costruttive della storia del sito. Non è certamente nostra intenzione proporre una distruzione fisica dei resti basata su presupposti preferenziali, estetici o tecnici, bensì l'attenuazione o la sottolineatura, con operazioni controllate, di tutto quanto possiamo, per rendere snella la lettura e la comprensione del sito, lasciare in ombra o porre in evidenza. E' inoltre opportuno ribadire che qualsiasi scavo archeologico è, per definizione, un intervento distruttivo, anche se controllato e documentato in tutte le sue fasi e che il risultato finale è, più o meno coscientemente, mediato e condizionato dalle scelte che effettua l'archeologo. Tali scelte devono scaturire ed essere "guidate" da appropriate problematiche che prevedano anche la possibilità di conservare in *situ* i ritrovamenti,

9. Cortelazzo, Perinetti 2007, pp. 255-271.

10. Come complemento alla visita vedere anche: Cortelazzo, Perinetti 2007; 2008.

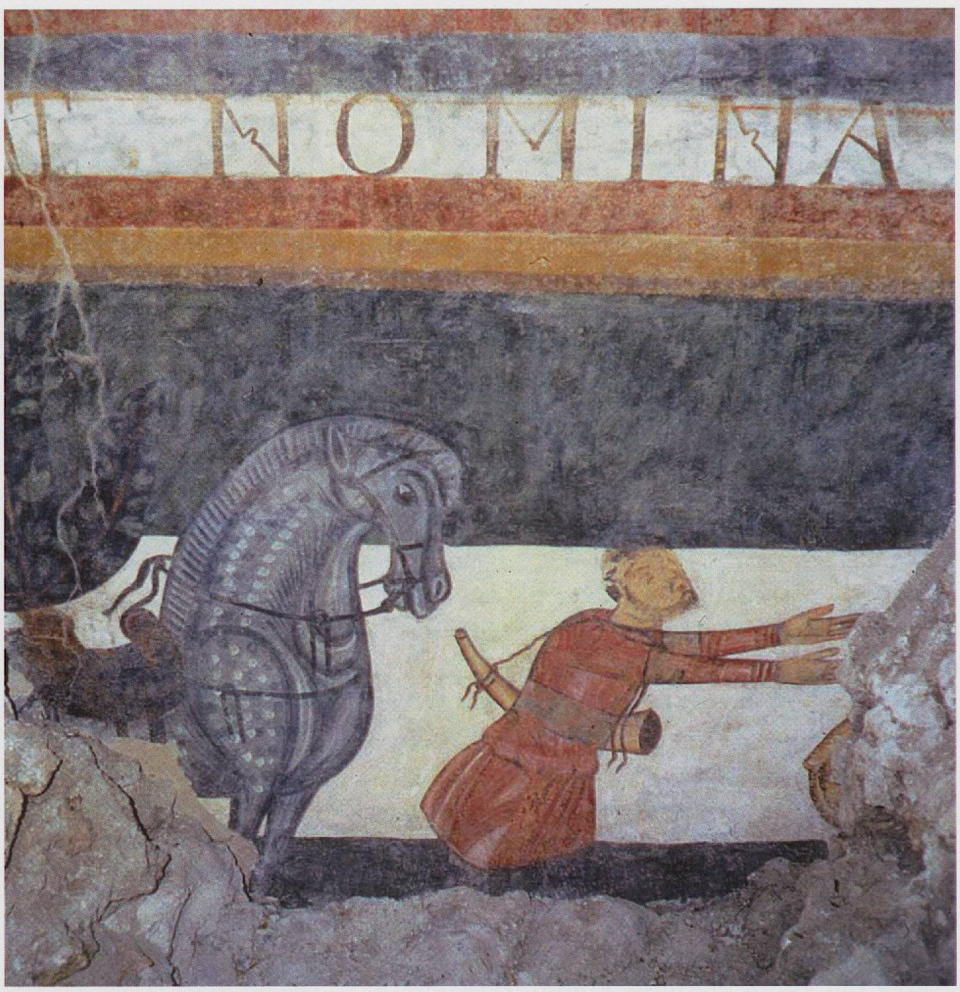

Fig. 22 — Cattedrale – Affresco sottotetto.

in funzione della loro "trasmissione al futuro". Per questi motivi la valutazione della fruibilità di un sito archeologico deve essere ponderata, condivisa e compiuta prima di iniziare l'intervento di ricerca.

E' inoltre necessario disporre, all'interno della struttura preposta all'intervento, di specialisti in grado di bloccare sul nascere i processi degenerativi propri di tutte le strutture che emergono dal terreno e che, proprio dall'istante del loro rinvenimento in poi, rischiano i danni maggiori. Spesso interventi non tempestivi pregiudicano la consistenza fisica di un manufatto innescando un irreversibile processo distruttivo limitando poi di fatto qualsiasi possibilità didattica futura: è nota la fragilità delle malte in genere, degli intonaci, dei pavimenti, ecc. La presenza del restauratore in cantiere rende possibile la realizzazione di scavi in "sicurezza" e crea le premesse per il restauro definitivo.

La comprensione del messaggio e la leggibilità di un testo archeologico possono essere affidate, almeno in parte, ad operazioni "complementari" come ad esempio il risarcimento delle lacune, mediante l'impiego di materiali appropriati e riconoscibili, e la predisposizione di documenti illustrativi (piante, sezioni, ricostruzioni tridimensionali, modellini, ecc.).

Particolare attenzione va posta ai percorsi di visita e alla possibilità di orientarsi tra le varie epoche che costituiscono la storia del sito (visita come viaggio nel passato) compresi i monumenti sovrastanti e adiacenti.

Gli interventi, così come abbiamo sommariamente accennato, presuppongono l'esistenza di alcune condizioni operative: la scelta, prima dell'avvio degli scavi, di rendere accessibile al pubblico il sito prescelto, l'accettazione, da parte delle Amministrazioni interessate, di programmi e impegni a lungo termine, la

preparazione di operatori specializzati sia dal punto di vista tecnico che scientifico, e, infine, la garanzia della continuità e adeguatezza dei finanziamenti.
Nel caso di interventi all'interno di monumenti, come ad esempio le chiese, bisognerà anche prevedere il finanziamento del restauro dell'edificio che sarà effettuato sulla base dei ritrovamenti archeologici. Impegni tecnici ed economici di così vasta portata implicano un ritorno in termini costi-benefici, in cui i benefici non possono essere che di tipo culturale e quindi individuabili nel recupero della memoria storica di una comunità nel senso di conoscenza del proprio passato. In ultima analisi si tratta di instaurare un rapporto di dialogo, tra i ricercatori e gli utenti destinatari dei nostri lavori.

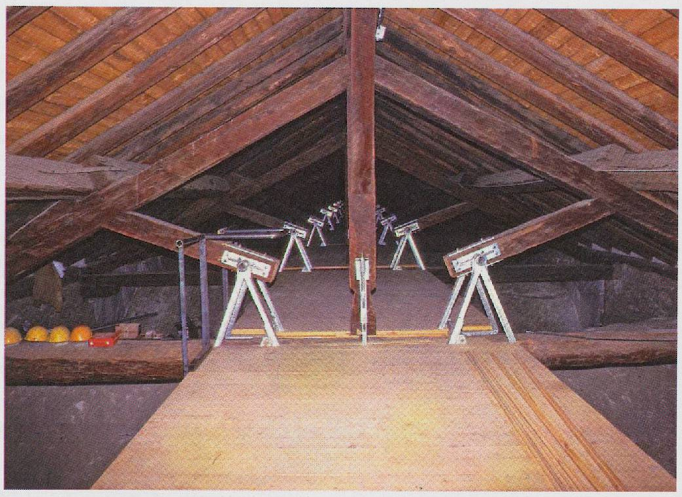

Fig. 23 — Cattedrale – Passerella sottotetto.

La conservazione e sistemazione dei resti archeologici dei due complessi aostani, ha comportato ingenti impegni finanziari diluiti lungo ben quattro decenni, con disagi ai cittadini e soprattutto ai fedeli. Si ritiene però che la ricaduta, in termini turistici, possa compensare le risorse impiegate in termini economici.
La ricerca archeologica e la valorizzazione dei siti legati alla storia del cristianesimo assume, in questo momento storico, grande importanza, in considerazione del lento e ricorrente abbandono delle pratiche religiose da parte di molti cittadini europei, con conseguente perdita delle pratiche religiose e delle loro tracce presenti nelle chiese. Fra non molti decenni, perduta la pratica del battesimo, potremmo trovarci a dover spiegare ai visitatori che cos'è un fonte battesimale e un battistero! A margine di queste considerazioni occorre anche riflettere sul fatto che con l'accentuarsi dei flussi migratori, si vadano sempre più diffondendo nuove dottrine religiose, implicanti radicali diversità nell'uso degli spazi architettonici di strutture liturgiche e rilevanti cambiamenti culturali.
La sistemazione di aree archeologiche, dei monumenti che le compongono, dei luoghi di cui fanno parte, diviene, quindi, strumento di conservazione e trasmissione della memoria. Dare un passato alla città e delle sue trasformazioni, significa offrire al futuro la consapevolezza di trasmettere quanto si è compreso del presente. Non si tratta di consegnare "rovine" bensì restituire identità collettive.

BIBLIOGRAFIA

BARBERI S., CORTELAZZO M., PERINETTI R., *Il complesso monumentale di Sant'Orso in Aosta dal XII al XXI secolo*, Collana *Cadran Solaire*, Regione Autonoma Valle d'Aosta e INVA S.p.A, Aosta, 2010.

BONNET Ch., *L'église cruciforme de Saint-Laurent d'Aoste, in Quaderni della Soprintendenza per i beni culturali della Valle d'Aosta: 1. Nuova serie. La chiesa di S. Lorenzo in Aosta. Scavi archeologici*, Roma, 1981, pp. 11-46.

BONNET Ch., *L'église cruciforme de Saint-Laurent d'Aoste. Rapport préliminaire après les fouilles de 1972 à 1979*, in *Aoste...*, pp. 271-295.

BONNET Ch., avec la collaboration de R. PERINETTI, *Saint-Laurent d'Aoste. Rapport préliminaire des fouilles de 1972*, in *Duria - Rivista della Soprintendenza Regionale ai Monumenti, Antichità e Belle Arti*, Vol. I, 1974, Torino, 1975.

BONNET Ch., en collaboration avec M. PERINETTI, *Les premiers édifices chrétiens d'Augusta Praetoria (Aoste, Italie)*, in *Académies des Inscriptions & Belles-Lettres. Comptes Rendus des séances de l'année 1986. Juillet - Octobre*, Paris, 1986, pp. 489-493.

BONNET Ch., PERINETTI R., *L'église cruciforme de Saint-Laurent*, in *Aoste aux premiers temps chrétiens*, Quart (Aoste), 1986, pp. 35-44.

Bonnet Ch., Perinetti R., *La collégiale Saint-Ours, anciennement Saint-Pierre*, in *Aoste aux…*, pp. 45-50.

Bonnet Ch., Perinetti R., *La Collegiata di Sant'Orso. Dalle origini al XIII secolo*, in B. Orlandoni e E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale. Volume I. Saggi*, Aosta, 2001, pp. 9-34.

Bonnet Ch., Perinetti R., La collégiale Saint-Ours, anciennement Saint-Pierre, in Aoste aux…, pp. 45-50.

Cortelazzo M., *Séquences des fouilles archéologiques*, in P. Framarin e M. Cortelazzo, *Fouilles dans l'aire sacrée du forum d'Augusta Praetoria*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni culturali, 2, 2005*, Aosta, 2006, pp. 132-137.

Cortelazzo M., *Dati archeologici per una caratterizzazione dello spazio urbano tra tarda antichità e altomedioevo*, in G. De Gattis e M. Cortelazzo, *Aosta Tardoantica e altomedievale, in Bollettino della Soprintentenza per i beni culturali*, 4, 2008, pp. 148-179 .

Cortelazzo M., Perinetti R., *La produzione di campane in Val d'Aosta tra il IX e XVII secolo*, in (a cura di S. Lusuardi Siena e E. Neri) *Del fondere campane. Dall'archeologia alla produzione. Quadri regionali per l'Italia Settentrionale. Convegno organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 23-24 febbraio 2006*, Firenze, 2007, pp. 255-271.

Cortelazzo M., Perinetti R., *Il complesso monumentale di Sant'Orso in Aosta dal IV all'XI secolo*, Collana Cadran Solaire, Regione Autonoma Valle d'Aosta e INVA S.p.A, Aosta, 2009.

La cattedrale di Aosta. Dalla domus ecclesiae al cantiere romanico, (Studi e testi a cura di M. Cortelazzo e R. Perinetti), *Collana Cadran Solaire*, Regione autonoma Valle d'Aosta e INVA S.p.A., Aosta 2007.

La cattedrale di Aosta. Dal cantiere romanico ai giorni nostri, (Studi e testi a cura di M. Cortelazzo e R. Perinetti), *Collana Cadran Solaire*, Regione autonoma Valle d'Aosta e INVA S.p.A., Aosta 2008.

Montanari F., Vallacqua G., *La sistemazione di visita dello scavo di S. Lorenzo in Aosta. Problemi di architettuta e di struttura*, in *Quaderni…*, pp. 123-135.

Perinetti R., *La Chiesa di San Lorenzo ad Aosta. Appunti per una tipologia delle tombe*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana. Torino - Valle di Susa Cuneo - Asti - Vall d'Aosta - Novara, 22-29 settembre 1979*, Roma, 1982, pp. 297-317.

Perinetti R., *La chiesa di S. Lorenzo. Appunti per una tipologia delle tombe*, in *La chiesa…*, pp. 47-92.

Perinetti R., *Le tombe privilegiate della chiesa di S. Lorenzo ad Aosta* in *L'inhumation privilégiée du IVe au VIIIe siècle en Occident. Actes du Colloque tenu à Créteil les 16-18 mars 1984, éditées par Y. Duval et J.-Ch- Picard*, Paris, 1986, pp. 143-156.

Perinetti R., *Augusta Praetoria: Le necropoli cristiane*, in *Actes du XIe Congrès international d'archéologie chrétienne, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 986.* Volume 2, Città del Vaticano, 1989, pp. 1215-1226.

Perinetti R., *La cattedrale medievale di Aosta*, in S. Barberi (raccolti da), *Medioevo aostano. La pittura intorno all'anno mille in cattedrale e in Sant'Orso. Volume primo. Atti del convegno internazionale (Aosta, 15-16 maggio 1992)*, Torino, 2000, pp. 31-46.

Perinetti R., *Aosta. La chiesa dei SS. Pietro e Orso*, in *Studi di Antichità Cristiana pubblicati a cura del pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. LXII. Acta Congressus Internationalis XIV Archaeologae Christianae. Vindobinae 19.-26.9.1999. Frühes Christentum Zwischen Rom Und Konstantinopel. Pars 1*, Città Del Vaticano, 2006, pp. 589-608, Tavv. 215-219.

Perinetti R., Calcagno E., Cortelazzo M., *Indagine archeologica nel chiostro della cattedrale*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni culturali*, 5, 2009, pp. 139-149.

Perinetti R., Cortelazzo M., *Aoste (Italie), Le complexe St. Ours – St. Laurent et le groupe épiscopal*, in *Bulletin du centre d'études médiévales d'Auxerre*, Hors série n° 3, 2010.